

→ **L'ipotesi dopo l'interrogatorio** ma la zia non è indagata. Neppure per favoreggiamento
→ **Sabrina urla** dal carcere: «Sono innocente, aiutatemi». E insiste: «Mio padre è un pazzo»

L'ultimo incubo di Avetrana Forse anche Cosima sapeva

La figlia nega ogni responsabilità mentre il padre Michele sta via via «alleggerendo» la sua posizione. Una domanda degli inquirenti: e se Sarah non fosse stata uccisa in garage? Sentito un secondo amico di Sabrina.

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A TARANTO
srighi@unita.it

Dicono che il dottor Martino Rosati abbia un bel po' di pelo sullo stomaco, forgiato in processi pesanti che hanno portato in tribunale l'Ilva, la fabbrica-città, o Giancarlo Cito, il viceré di Taranto che è ancora più o meno dove l'avevano lasciato, anzi nel frattempo pare sia diventato anche un ecologista. Gli servirà tutto, mestiere e attributi, al gip che entro oggi dovrà decidere se Sabrina Misseri debba stare nel carcere di via Magli, oppure tornarsene nella casa di Avetrana, agli arresti domiciliari. Difficile un pericolo di fuga, per un'indagata che ha passato le ultime settimane in televisione, ed escludendo anche il rischio di reiterazione del reato, c'è il problema dell'inquinamento delle prove. Perché

«Non so» «Non ricordo»
Nell'interrogatorio di lunedì Cosima è stata confusa e vaga

nella casa di via Deledda ritroverebbe la mamma, Cosima Serrano, ormai risucchiata in un delitto sempre più agghiacciante e morboso. Lei, l'architrate dell'universo femminile che ruotava intorno a Michele Misseri, urla al mondo l'innocenza di sua figlia Sabrina e ha scelto la linea dura con gli inquirenti. Per quasi tre ore, quando l'hanno sentita l'altro pomeriggio in procura, non ha fatto altro che dire non so e non ricordo, rafforzando nei magistrati l'idea che possa aver perlomeno coperto l'omicidio della ragazzina. Nel suo caso, però, il favoreggiamento non

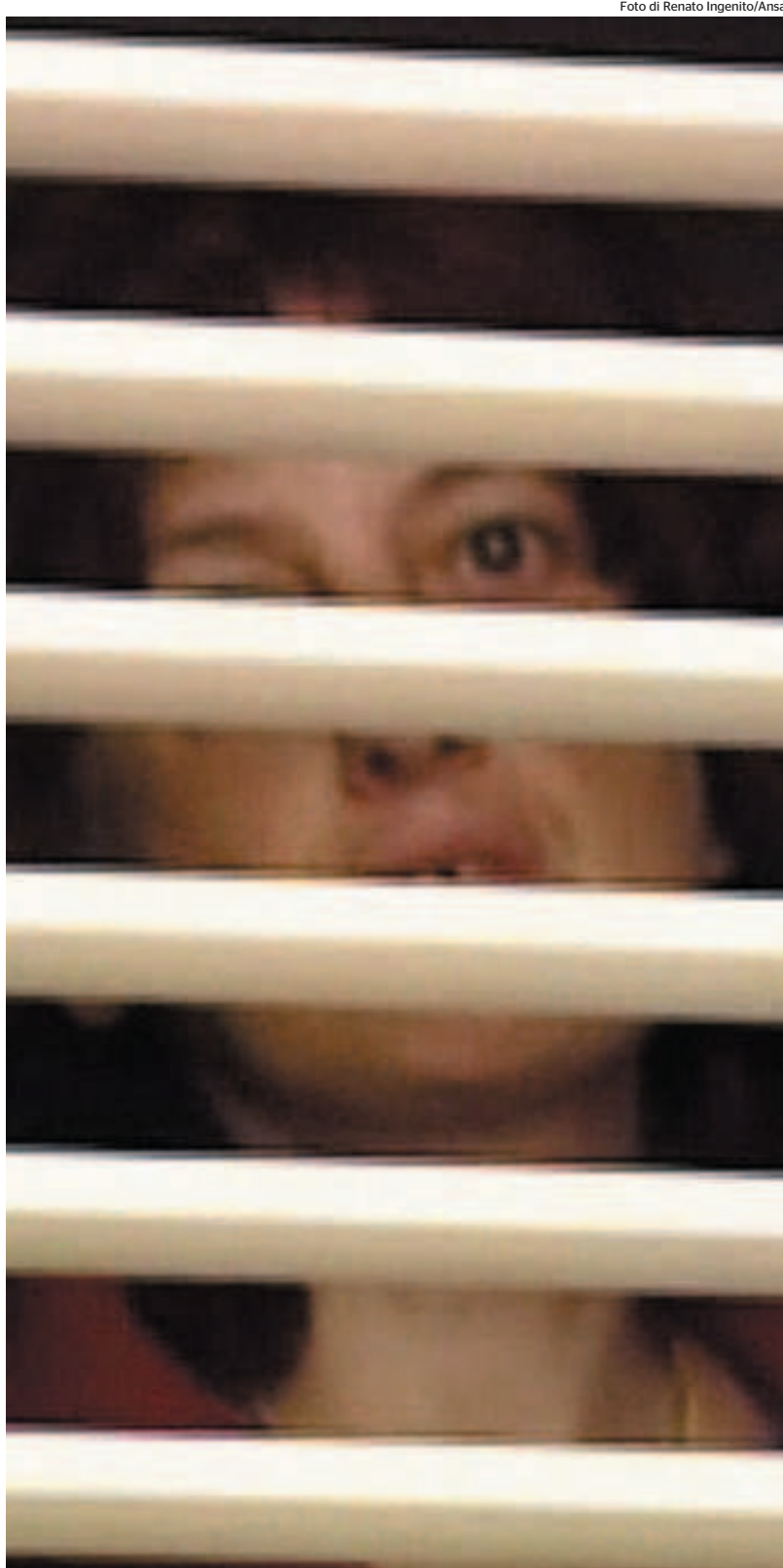


Foto di Renato Ingenito/Ansa

La madre di Sarah Concetta Serrano Spagnolo

sarebbe sufficiente come causa di imputabilità, essendo familiare degli indagati. Del resto, è una matrona che ha lavorato nei campi e tirato su una famiglia, ma non è fuori dal mondo, se è vero che ora non viaggia più con la sua auto ma si fa trasportare da quella della sorella Emma: troppo provata per guidare o forse non si fida più dell'abitacolo della sua Astra.

IL RIMPALLO

Il caso Sarah Scazzi è attualmente in una fase di stallo, appoggiato su una china che ricorda l'omicidio Bebawi, quando marito e moglie giocarono a tennis con l'accusa di essere l'autore del delitto del ricco playboy egiziano, fino a prendere il volo dopo il verdetto della Cassazione. Era la fine degli anni 60, ma le analogie con Avetrana 2010 si sprecano. A cominciare dal fatto che Michele Misseri e Sabrina hanno cominciato un braccio di ferro a distanza che dovrebbe culminare con l'incidente probatorio che li metterà faccia a faccia, certo in questo momento l'accusa non ha nessuna fretta di «cristallizzare» la chiamata in correo del padre verso la figlia, visto che ci sono molte incognite su come il contadino affronterebbe il confronto. Ha preso male, dicono, la notizia che pure non doveva apprendere, della detenzione di Sabrina nelle stesse celle dove si trova lui. Ma è anche vero che dopo aver parlato col cappellano del carcere, si sarebbe deciso a rivedere la sua confessione, tagliando almeno la parte finale sulla presunta necrofilia di cui si è autoaccusato con un'ammissione raggelante.

Sarebbe la sesta versione dei fatti, e dalla prima ha progressivamente tolto sempre più peso alla sua posizione giudiziaria: l'obiezione più ovvia è che l'avvocato Galoppa sappia fare il suo mestiere, ma non è l'unica spiegazione. Servono riscontri, per capire chi mente, tra padre e figlia, o se mentono tutti e due, e per chiudere il cerchio di una scena del crimine che potrebbe allargarsi ad altri attori: queste sono le indiscrezioni che filtrano con molta fatica dagli ambienti investigativi, messi a dura prova dalla